

PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO DEI PROCESSI EDUCATIVI PER LA CRESCITA DELLA PERSONA NELLA COMUNITÀ



PROMUOVERE PERCORSI DI INTEGRAZIONE INTERCULTURALE TRA SCUOLA E TERRITORIO

IL CONTESTO

La stabilizzazione dei percorsi migratori delle famiglie straniere è un fenomeno che si sta consolidando nel nostro Paese e che, riguardando diversi ambiti del sistema di *welfare* (casa, lavoro, salute, istruzione), dovrebbe essere governato con politiche e servizi che garantiscano una reale integrazione¹ e favoriscano maggiore coesione sociale. La presenza di minori stranieri nella scuola si inserisce in questo processo dinamico di trasformazione sociale e culturale delle nostre comunità. La famiglia e la scuola sono i contesti primari in cui si pongono le basi per formare i cittadini del futuro ed è infatti proprio la scuola il luogo in cui sono nate e si stanno consolidando strategie e strumenti di accoglienza e integrazione, passando da una prima fase di emergenza a una di valutazione delle esperienze realizzate e di programmazione degli interventi.

Adottare la prospettiva interculturale², la promozione del dialogo e del confronto tra culture significa non limitarsi a organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati nella scuola, ma assumere il rispetto delle diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura alla conoscenza e alle differenze. L'intercultura, che molte scuole già praticano, deve essere considerata una vera e propria educazione alla cittadinanza, che ha come prima caratteristica quella di essere rivolta a tutti gli alunni e non solo a quelli immigrati, attenta a riconoscere e valorizzare le diversità in un mondo sempre più globalizzato e in continuo cambiamento.

La qualificazione in senso multiculturale delle scuole ad alta percentuale di immigrati deve tener conto degli elementi di eterogeneità della popolazione dei giovani stranieri, che comprende sia alunni neo-arrivati che non padroneggiano l'italiano (spesso ricongiungimenti di adolescenti) sia alunni nati o cresciuti in Italia, italofoni o che hanno frequentato l'intero percorso scolastico, con un senso di appartenenza molto forte al nostro Paese (secondo generazioni). Numerose altre differenze riguardano i paesi di provenienza, il progetto migratorio della famiglia, l'età, etc.

La Fondazione Cariplo, attraverso la sperimentazione realizzata negli anni 2007-2009 con il progetto Interculture³ e ora con il Ban-

do, ha interpretato il concetto di intercultura partendo dai processi educativi e di cittadinanza e ha individuato la scuola come uno dei primi e prioritari contesti per realizzare una reale integrazione. Le scuole stanno svolgendo un ruolo fondamentale nelle politiche di integrazione, ma non possono essere lasciate sole nell'affrontare un tema di rilevanza collettiva che richiede una responsabilità condivisa. Le sfide dell'integrazione richiedono infatti competenze diverse, che riguardano una pluralità di attori (istituzioni, enti locali, terzo settore, media, etc) e avviano un processo di cambiamento dell'intera comunità.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il Bando intende sostenere iniziative pluriennali che sappiano elaborare in modo coordinato e complementare interventi pedagogici volti a promuovere sia il successo scolastico dei giovani con origini straniere sia interventi di integrazione sociale, culturale, linguistica dei minori e delle loro famiglie a scuola e in contesti extra-scolastici.

Per favorire la costruzione di un sistema educativo integrato, la Fondazione intende sostenere progetti costruiti da forti e rappresentativi partenariati multiattori che, partendo dalla scuola, lavorino in un'ottica di complementarità e di programmazione territoriale.

In particolare, coinvolgendo scuola e territorio si vuole:

1. promuovere interventi pedagogici di qualità, che sappiano affiancare alla dimensione del successo scolastico (pari opportunità di apprendimento, rendimento e accompagnamento al godimento di un pieno diritto alla studio) l'attenzione alla socializzazione a scuola e nel tempo extra-scolastico con i gruppi di pari;
2. favorire il dialogo e le relazioni tra studenti italiani e stranieri e tra le loro famiglie, promuovendo esperienze educative di cittadinanza attiva che dimostrino di saper attivare le risorse del territorio in un'ottica di condivisione di diritti, doveri e opportunità per tutti e che lavorino per prevenire discriminazioni e pregiudizi.

1 Quando si parla di integrazione in senso ampio ci si riferisce alle indicazioni fornite dalla Commissione europea nell'ambito del *Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'UE* (Com 2005/389).

2 Il Bando fa riferimento alla normativa vigente in tema di autonomia scolastica, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri. Tra i riferimenti normativi nazionali si segnalano: *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

(marzo 2006); *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007).

3 I documenti che sintetizzano il quadro concettuale nell'ambito del quale si è realizzata la sperimentazione e il racconto dei progetti realizzati dalle scuole pilota sono pubblicati sul sito del progetto Interculture www.fondazione-cariplo.it/interculture.

Verranno inoltre privilegiate le iniziative che, partendo dall'idea di favorire l'integrazione dei giovani studenti con origine straniera e la conoscenza tra culture diverse, abbiano un approccio il più possibile integrato e multidimensionale rispetto alla gestione delle differenze, valorizzando le reti informali già esistenti (familiari, relazionali, dei servizi e del territorio) e stimolando la collaborazione tra le risorse presenti al fine di creare percorsi condivisi che favoriscano l'interazione tra scuola e organizzazioni della società civile.

Per supportare i processi avviati nella scuola e in coerenza con le azioni avviate in quel contesto, i progetti dovranno prevedere l'attivazione o il collegamento con iniziative promosse anche in contesti extra-scolastici. Gli interventi dentro e fuori la scuola dovranno essere strettamente connessi, coinvolgendo tutti gli interlocutori che giocano un ruolo cruciale nel percorso di crescita e integrazione dei giovani e delle loro famiglie:

- il personale docente e non docente, non solo nelle attività scolastiche ma anche in quelle svolte all'esterno della scuola, creando sinergie con figure educative esterne;
- le famiglie stesse, valorizzando in particolare il ruolo degli adulti di riferimento all'interno dei processi di apprendimento e delle associazioni di genitori (laddove esistenti) in termini di socializzazione e accesso ai servizi;
- i soggetti e/o i servizi del territorio che svolgono un importante ruolo di mediazione nel favorire i percorsi di inclusione delle famiglie immigrate⁴.

LINEE GUIDA

Con il presente Bando si intendono sostenere alcune specifiche aree tematiche che devono essere sviluppate in modo integrato e coerente dai soggetti proponenti. La strategia e gli strumenti di intervento dovranno essere focalizzati al massimo su due delle aree indicate ed essere convincenti rispetto alla capacità di produrre dei cambiamenti concreti.

L'accoglienza scolastica: verranno sostenuti esclusivamente interventi condivisi tra scuole ed enti locali, orientati a integrare le risorse e a prevenire fenomeni di concentrazione delle presenze

⁴ A titolo esemplificativo e non esaustivo: associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, consultori, associazioni di migranti o di seconde generazioni, cooperative sociali, centri interculturali, associazioni sportive, centri di aggregazione giovanile, biblioteche, associazioni culturali per la conoscenza del territorio e del patrimonio artistico, parrocchie, comitati di quartiere, comunità straniere di riferimento, in particolare i soggetti cui viene riconosciuto un ruolo di

straniere in determinati istituti o territori. La costruzione di pratiche di accoglienza dovrà essere l'esito di un percorso per condividere, formalizzare e sistematizzare strumenti e procedure a livello cittadino o distrettuale.

L'orientamento: sostenere i processi di apprendimento e favorire le scelte degli alunni meritevoli verso la prosecuzione degli studi, consentendo i passaggi tra i diversi ordini e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro. Si ritengono elementi qualificanti:

- la collaborazione tra ordini di scuola differenti, in particolare tra scuole secondarie di I grado e II grado;
- la creazione di gruppi di lavoro misti composti (docenti, mediatori, esperti) per la strutturazione di percorsi di orientamento specifici per l'utenza straniera, tenendo conto delle differenze relative alla provenienza e al percorso migratorio della famiglia;
- l'attenzione ai bisogni, alle difficoltà e alle aspettative delle famiglie e degli studenti, individuando strumenti e strategie specifiche;
- la garanzia di un'uguale opportunità di scelta e lo sviluppo nei docenti di adeguate competenze nell'orientamento degli studenti stranieri.

Le relazioni tra la scuola e le famiglie: interventi integrati con la famiglia – italiana e straniera - considerando il ruolo centrale che essa occupa nel determinare il successo formativo del proprio figlio. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'attivazione di strumenti facilitanti che consentano alle famiglie di condividere il percorso educativo, di partecipare alle attività della scuola e alle iniziative extra-scolastiche (es. coinvolgimento dei genitori o di adulti significativi in attività di sostegno allo studio, programmi di visite a casa e partecipazione diretta ad attività scolastiche, sensibilizzazione e formazione sui metodi di studio, accompagnamento e supervisione nello svolgimento dei compiti);
- la collaborazione con i servizi sociali e le organizzazioni presenti sul territorio per sostenere la reale integrazione delle famiglie straniere (sostegno linguistico, strumenti che favoriscano l'autonomia economica e l'accesso al mondo del lavoro, aiuti nel seguire il percorso scolastico dei figli, etc);

leadership, famiglie immigrate presenti in Italia già da lungo periodo che possono facilitare le relazioni, etc.

- l'individuazione di modalità formali e informali di incontro tra scuola e famiglia tenendo conto dei bisogni e delle esigenze differenziate delle famiglie (livello informativo, comunicativo, organizzativo);
- la promozione di occasioni di incontro e confronto tra famiglie italiane e straniere e la creazione di spazi per attività che coinvolgano genitori italiani e stranieri (es. tutoring tra genitori come modalità per creare nuove relazioni tra famiglie e occasioni di confronto tra genitori alla pari, acquisizione competenze, miglioramento abilità comunicative nella lingua italiana parlata e scritta, aiuto reciproco e socializzazione, desiderio di conoscenza e di scambio delle proprie esperienze);
- l'attivazione di iniziative volte a decostrire i pregiudizi evitando la "fuga" delle famiglie italiane dalle scuole dove la presenza di studenti stranieri è significativa.

Il sostegno al plurilinguismo: attività che favoriscano il passaggio da una realtà educativa monolingue a una plurilingue, riconoscendo e valorizzando altre lingue e culture in funzione del successo scolastico degli studenti stranieri e dell'opportunità per tutti gli alunni di studiare in una scuola plurilingue. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'utilizzo di metodologie didattiche innovative che consentano di riconoscere e far riconoscere dalla classe e dai pari il vantaggio rappresentato dal possesso di competenze plurilinguistiche, con relativa visibilità nella scuola o nel territorio di appartenenza (es. utilizzo di lingue veicolari per l'insegnamento delle discipline - metodologia CLIL, Content Language Integrated Learning, l'insegnamento di lingue comunitarie e non anche ad alunni italiani, etc);
- l'attivazione di percorsi congiunti tra docenti di lingua d'origine, operatori esterni e docenti della scuola per individuare strategie, risorse e strumenti che favoriscano il successo formativo e scolastico degli studenti stranieri e il dialogo con le famiglie;
- la valorizzazione del plurilinguismo attraverso l'insegnamento, il coinvolgimento di famiglie, gruppi e comunità di appartenenza e associazioni italiane e straniere;
- la promozione di iniziative culturali e di forme di comunicazione che favoriscano il riconoscimento e la valorizzazione di altre lingue e culture.

L'educazione alla cittadinanza globale⁵: iniziative che favoriscano la riflessione sulla relazione tra la dimensione locale in cui la scuola è inserita e il contesto mondiale in cui si pone. Si ritengono elementi qualificanti:

- interventi sulla promozione di relazioni socializzanti tra pari a scuola e nel tempo extrascolastico e sulla lotta contro discriminazioni e pregiudizi;
- la creazione di spazi che favoriscano l'apprendimento e la socializzazione a partire da tematiche socialmente rilevanti;
- l'attivazione o il potenziamento di meccanismi di partecipazione dentro e fuori la scuola;
- l'attivazione di percorsi concreti che promuovano il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani e la costruzione di identità plurali.

L'italiano lingua seconda (solo per le scuole secondarie di I e II grado): interventi riguardanti esclusivamente il rafforzamento dell'italiano lingua seconda come lingua legata ai percorsi disciplinari (ItalStudio), favorendo il protagonismo degli allievi stessi, delle loro famiglie, di adulti significativi delle comunità etniche, etc. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'indicazione degli obiettivi linguistici e formativi, i criteri di accesso e le modalità organizzative e di funzionamento di eventuali laboratori, i tempi, gli indicatori che valutino le ricadute sul successo formativo e sui processi di socializzazione, etc;
- il sostegno all'apprendimento degli allievi stranieri organizzato in collaborazione tra scuola e territorio (es. forme di sostegno linguistico affidato a personale specializzato sia nel tempo scuola sia per i corsi supplementari di approfondimento e perfezionamento della lingua italiana);
- la formazione qualificata finalizzata alla produzione di strumenti che facilitino l'apprendimento delle discipline (es. facilitazione e semplificazione testi);
- l'utilizzo di strumenti per definire le competenze degli alunni stranieri (es. prove di valutazione del livello linguistico in entrata) sulla base dei livelli individuati dalla griglia di valutazione del quadro comune europeo per l'apprendimento dell'italiano;
- il monitoraggio e la valutazione degli esiti delle attività legate all'italiano lingua seconda attraverso la definizione di indicatori di successo specifici.

⁵ "Per Educazione alla Cittadinanza Globale si intende un processo di formazione trasversale e transdisciplinare che trova spazio tanto nell'inserimento in discipline già esistenti quanto nella creazione di spazi interdisciplinari e di progetto e nel favorire l'apprendimento a partire da tematiche socialmente rilevanti. L'Educazione alla Cittadinanza Globale esige dalla scuola più radicamento nella vita locale, più attenzione, comprensione e partecipazione a livello globale, più rispetto per i molteplici contesti

ed esperienze di riferimento delle persone e delle comunità e più coinvolgimento di tutti gli attori socio-educativi" (Educare per una Cittadinanza Globale, a cura di M. Galero, EMI 2009).

Soggetti ammissibili

Le richieste di contributo dovranno essere presentate da un partenariato minimo di due organizzazioni: un'istituzione scolastica⁶ e un'organizzazione del privato sociale.

Le istituzioni scolastiche che si candidano a diventare capofila o partner dovranno avere⁷:

- almeno il 17% di allievi stranieri per le scuole del primo ciclo di istruzione (direzioni didattiche, istituti comprensivi e secondarie di I grado);
- almeno il 5% di allievi stranieri per le scuole secondarie di II grado.

Le organizzazioni potranno definire autonomamente i ruoli del partenariato (capofila o partner), purché sia chiaro il coinvolgimento di ciascuno in termini organizzativi, economici e di realizzazione dell'intervento.

Oltre al partenariato minimo, sarà considerato elemento premiante nella valutazione la creazione di una rete più ampia e quindi la partecipazione alla progettazione e all'attuazione dell'intervento di:

- altri soggetti privati anche non formalmente costituiti ma che possono svolgere un ruolo significativo nella realizzazione del progetto (associazioni o comitati di genitori, comunità straniere, gruppi di giovani di seconda generazione, etc.);
- enti pubblici territoriali.

I soggetti della rete che non sono partner potranno avere un ruolo attivo nelle azioni previste dal progetto ma non potranno essere destinatari di quote di contributo.

Il partenariato e l'eventuale rete di altri soggetti partecipanti all'iniziativa dovrà fondarsi su una progettazione condivisa e su una lettura comune dei bisogni esistenti, promuovendo un'azione strutturata e continuativa di co-progettazione e di gestione dell'intervento.

Come riportato nella "Guida alla presentazione" delle richieste (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;

- apporta al progetto componenti di proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

La formalizzazione della relazione fra i soggetti ai fini della realizzazione congiunta del progetto dovrà avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", sottoscritto dai Rappresentanti legali di tutti i soggetti e volto a precisare:

- l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo;
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner (costi, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura).

Soggetti non ammissibili

I seguenti soggetti non potranno partecipare ai progetti come enti capofila o partner, ma potranno solo far parte della rete:

- centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti;
- istituti di formazione professionale;
- scuole dell'infanzia non inserite in una direzione didattica o in un istituto comprensivo;
- enti pubblici (eccetto le istituzioni scolastiche);
- soggetti privati non formalmente costituiti.

Alla luce della natura pluriennale degli interventi, non possono presentare richiesta di contributo gli enti che siano stati beneficiari in qualità di capofila e partner di un contributo nell'ambito dell'edizione 2010 di questo bando.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e Verbania;
- prevedere progetti di durata compresa tra i 24 e i 36 mesi (trattandosi di progetti che coinvolgono le scuole, dovranno essere tenuti in considerazione gli anni scolastici 2011-12, 2012-2013 e 2013-2014);
- prevedere l'avvio dell'intervento entro e non oltre ottobre 2011;

⁶ Per istituzione scolastica si intende l'istituto nel suo complesso: sede della dirigenza scolastica e plessi collegati (punti di erogazione del servizio). Nel Bando la denominazione "scuola" sta per istituzione scolastica.

⁷ Per le informazioni di tipo quantitativo relative alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana, compresi i neoarrivati e i rom, si farà riferimento alle Rilevazioni Intergrative del MIUR (dati aggiornati al 28 febbraio 2010 rilevazioni per organico di diritto a.s. 2010-2011).

- formulare una richiesta di contributo compresa tra i 30.000 euro e i 100.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi riguardanti la realizzazione del progetto, prevedendo costi coerenti con l'impianto progettuale e rispettando i seguenti vincoli nella costruzione del piano economico:
 - le spese per beni e attrezzature durevoli non possono superare il 5% dei costi totali;
 - i costi per la formazione rivolta a insegnanti/operatori non possono superare il 10% dei costi totali.

Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre:

- essere presentati da un partenariato minimo costituito da un'istituzione scolastica e da un'organizzazione del privato sociale;
- dimostrare di perseguire gli obiettivi del Bando;
- agire su massimo due delle aree tematiche proposte, purché coerenti e complementari tra loro.

Criteri di valutazione

In fase di valutazione verranno considerate con particolare attenzione le iniziative ben focalizzate, che individuano obiettivi chiari e realizzabili, tenendo conto delle dimensioni rilevanti su cui intervenire. In particolare, la valutazione dei progetti terrà conto della:

- accuratezza dell'analisi del contesto d'intervento e dei bisogni dei beneficiari del progetto, fornendo una dettagliata fotografia della situazione di partenza;
- qualità della rete di soggetti proponenti che ha portato all'elaborazione dell'intervento in termini di: co-progettazione, grado di rappresentatività e coinvolgimento della comunità locale, radicamento sul territorio, complementarietà dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di *governance* e di coordinamento, competenza progettuale e attuativa;
- grado di connessione con il sistema di programmazione territoriale degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- precisa individuazione dei destinatari dell'intervento;
- validità del piano delle azioni e dei necessari strumenti e risorse, chiarendo i collegamenti con i cambiamenti desiderati e

specificando i risultati da raggiungere al termine di ogni anno (o periodo), con verifica intermedia e finale sulla base di indicatori definiti dal gruppo di progetto;

- adozione di adeguate strategie di monitoraggio dell'iniziativa nel corso del suo svolgimento e costruzione di indicatori di osservazione che misurino il successo o l'insuccesso delle azioni intraprese;
- presenza di riflessioni ed elementi riferibili alla continuità nel tempo dell'iniziativa e alla sostenibilità sociale e organizzativa degli interventi;
- individuazione degli elementi o degli indicatori da cui si può desumere il successo degli interventi realizzati (la valutazione non si intende solo quantitativa, ma riguarda anche l'attivazione di strumenti di osservazione critico-riflessivo e qualitativi);
- analisi critica e documentazione progressiva del percorso intrapreso, nonché la diffusione degli strumenti e dei prodotti realizzati a tutti gli interlocutori coinvolti per sistematizzare l'esperienza e farla diventare patrimonio comune;
- completezza e congruità del piano economico di spesa e del piano di copertura (chiara distinzione tra le somme già certe e quelle da acquisire)⁸.

Per quanto riguarda più direttamente i percorsi di integrazione interculturale, si indicano - a titolo esemplificativo e non esaustivo - alcuni criteri che possono orientare e integrare la progettualità delle organizzazioni:

- la messa in atto di attività interculturali rivolte a tutti anziché specifiche per gli immigrati, considerando tutte le diversità (sociali, di età, di genere, etc);
- l'attivazione di interventi basati sulla centralità della persona e non iniziative basate sul mantenimento dell'identità culturale (i "cinesi", gli "albanesi");
- l'utilizzo di metodologie innovative di apprendimento e di insegnamento e l'attivazione di strategie partecipative e di coinvolgimento tra insegnanti, studenti, facilitatori, operatori del privato sociale e dei servizi;
- la presenza di percorsi educativi che sperimentino modalità di intervento integrate che coinvolgano il territorio di riferimento delle scuole, consolidando collaborazioni con soggetti del territorio oppure prevedendo nuove partnership;
- il ruolo attivo degli insegnanti e degli educatori come *animatori di convivenza*, affrontando i meccanismi di esclusione e discri-

8 Per quanto riguarda il tema delle risorse, verranno privilegiati gli interventi che riusciranno ad armonizzare e diversificare le fonti di finanziamento, in un'ottica di *welfare* plurale e partecipato. Il co-finanziamento potrà essere costituito da: sostegno dell'ente locale; leggi di settore di cui beneficiano enti con cui le scuole

collaborano; fondi indistinti dei piani di zona; fondi del MIUR (per es. risorse per scuole interessate da forte processo migratorio, risorse per la formazione); fondi di istituto; contributi da privati.

minazione che si creano nei gruppi, evitando l'accentuazione della diversità e privilegiando invece ciò che crea convergenza e inclusione;

- l'utilizzo del mediatore-linguistico culturale non come semplice traduttore o figura cui delegare attività ma come figura che media tra culture e diversi approcci all'educazione (es. coinvolgimento in momenti di riflessione e di progettazione, supporto per aiutare la diffusione delle iniziative e la comprensione di dinamiche culturali con le famiglie e le comunità immigrate, orientamento all'iscrizione e alla scelta delle opportunità offerte dal territorio);
- la descrizione delle modalità di distribuzione degli studenti stranieri all'interno della scuola (plessi e classi), l'applicazione di criteri di equiterogeneità e il collegamento con le politiche territoriali;
- la valorizzazione del capitale culturale familiare;
- l'attivazione di pratiche di supporto come il peer tutoring per: orientamento logistico-organizzativo, tutoraggio affettivo-relazionale, collaborazione e aiuto per lo studio (il percorso deve essere descritto chiaramente, governato e monitorato dagli adulti di riferimento);
- l'attenzione alla dislocazione territoriale dei beneficiari e la messa in atto di politiche che consentano la fruibilità dei servizi (problema della dispersione delle famiglie straniere sul territorio - soprattutto in provincia - o che risiedono in comuni diversi da quello in cui si trova la scuola o il servizio);
- la continuità didattica verticale tra i diversi cicli scolastici e, in particolare, l'attenzione alle classi di passaggio da un ordine all'altro;
- l'esplicitazione delle modalità di lavoro interne alla scuola (dirigente, divisione dei compiti del gruppo di lavoro, partecipazione di docenti rappresentativi di diverse discipline, partecipazione di personale amministrativo e non docente, etc.) e tra la scuola e le altre organizzazioni coinvolte;
- il coinvolgimento del personale amministrativo delle organizzazioni anche nella progettazione e nella definizione del budget;
- le modalità di condivisione del progetto all'interno dell'istituzione scolastica e sul territorio (conduzione del progetto, comunicazione interna ed esterna, valutazione dei processi e dei risultati);
- l'integrazione dell'intervento nel piano dell'offerta formativa e culturale dell'Istituto scolastico entro la data di chiusura del progetto.

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione progetti consistenti in:

- iniziative volte unicamente allo studio e alla conoscenza delle

tematiche interculturali e delle sue dinamiche non inserite in uno specifico percorso educativo;

- iniziative che agiscono su più di due aree tematiche o che non rientrano nelle aree finanziabili;
- iniziative di sola informazione e sensibilizzazione alle tematiche interculturali o di educazione alla mondialità non inserite in un percorso specifico e focalizzato;
- iniziative di formazione se non strettamente legate alla realizzazione del progetto e per un ammontare non superiore a quello previsto;
- campagne informative o di comunicazione, conferenze o seminari non inseriti in un percorso interculturale più ampio;
- mostre, esibizioni, attività laboratoriali (per esempio attività teatrali, musicali, sportive, etc.) non inserite in un percorso con specifiche caratteristiche interculturali;
- iniziative in cui sia previsto l'acquisto o la ristrutturazione di immobili;
- visite o soggiorni residenziali presso scuole o centri di educazione interculturale all'estero;
- iniziative che riguardano la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente Bando con scadenza ammonta a 2 milioni di euro.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo come ente capofila o partner.